

Dai dati delle città campione il dato tendenziale risulta in calo rispetto all'1,5% di agosto

Prezzi, nuovo colpo di freno L'indice di settembre all'1,4%

Ciampi esulta: «L'inflazione è stata ormai sradicata»

ROMA. L'inflazione scende ancora. Continua a produrre i suoi effetti quello che a molti analisti appare come un fenomeno economico straordinario e per molti aspetti spiegabile. La curva verso il basso dei prezzi al consumo si è prolungata anche nel mese di settembre, periodo tradizionalmente poco propizio perché coincide con la revisione dei listini dopo la pausa estiva. Dalle rilevazioni effettuate nelle prime sei città campione, che costituiscono insieme circa il 45% del campione in base al quale l'Istat calcola il dato nazionale, si può già prevedere che il tasso tendenziale annuo è in discesa, dall'1,5% all'1,4.

Visti i prezzi mese su mese, rispetto ad agosto, c'è stata in realtà una loro modesta lievitazione. Gli analisti la calcolano in un più 0,2%. Nei tre mesi precedenti, da giugno in poi, i prezzi erano rimasti statisticamente immobili. L'aumento è però marginale e può coincidere con una riduzione dell'indice annuo tendenziale appunto in considerazione del particolare momento nel quale cade. Nel settembre del '96, quando già era in corso il forte rientro dai picchi inflativi precedenti, la crescita mensile dei prezzi era stata dello 0,3%.

Il meno sorpreso di tutti per questo nuovo record - per ritrovare un'inflazione tanto fredda bisogna risalire ai

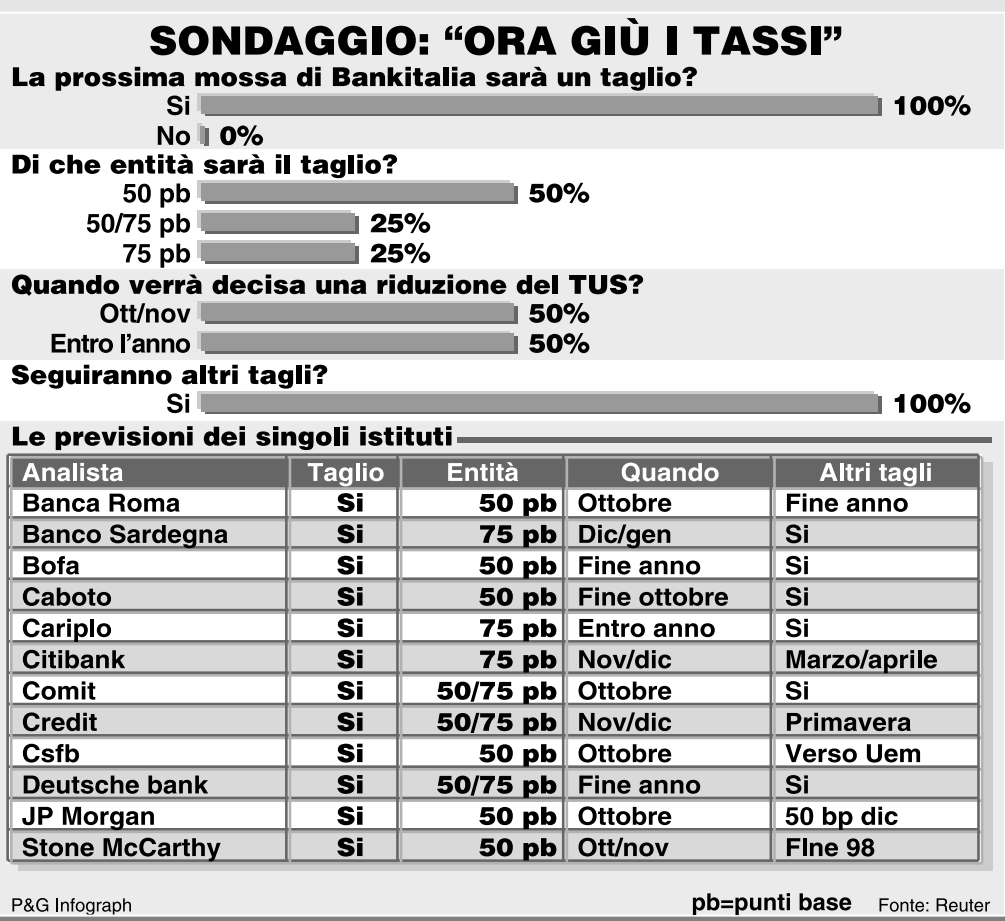
primi mesi del 1969 - è apparso ieri il ministro Ciampi. Anzi, il titolare del Tesoro continua a leggere nella caduta del ritmo dei prezzi la conferma delle sue analisi. Parlando a Hong Kong, dove era ancora in corso la riunione del G7, Ciampi ha commentato: «I dati parlano da soli». E ha aggiunto: «È da tempo che sto dicendo che l'inflazione in Italia è stata sradicata dalla coerenza delle politiche economiche sia nel campo dei redditi, sia in quello del bilancio, sia in quello della moneta: i dati mi sembra che di mese in mese confermino tutto questo».

Tornando al dettaglio della dinamica dei prezzi per il mese in corso, bisogna dire che l'indicazione che viene dalla prima pattuglia di capoluoghi è in linea con le previsioni dei centri di ricerca. Il quadro delle variazioni mensili, per quanto in media estremamente contenute, è tuttavia contrastato. L'aumento dei prezzi che risulta dalla ponderazione dei «pesi» delle sei città è, come si è detto, dello 0,2%, ma a Venezia è arrivato allo 0,5 e a Trieste addirittura allo 0,7%. A Perugia invece c'è stato un calo dello 0,2%, mentre sia a Milano che a Bologna i rincari sono stati contenuti nello 0,1%. A Bari l'incremento è stato dello 0,2%. Il tasso annuo scende comunque quasi ovunque. In alcuni centri in misura clamorosa: passa dall'1,6% allo 0,6% a Perugia e dall'1,8% all'1% a Bologna. Resta praticamente stabile, con un leggero calo dall'1,7% all'1,6%, a Milano. Nessuna variazione a Trieste: 1,3%. In leggera salita, dallo 0,7% allo 0,8%, a Bari e dall'1,2% a Venezia.

Si conferma valida anche per settembre l'osservazione già avanzata dagli analisti per i dati degli ultimi mesi: con tassi di inflazione tanto bassi gli scostamenti dalla media, e in generale le moderate tensioni che si possono creare, dipendono largamente dai mercati locali. La dinamica più sostenuta delle città del nord est, per esempio, è stata ampiamente determinata in settembre dall'aumento dei prezzi della voce «ricreazione e spettacolo». La stessa voce che ha invece fatto crollare il tasso inflazionistico a Bologna e Perugia (prezzi dello stadio di calcio). In alcuni centri crescono i prezzi degli alimentari (Bari), in altri si riducono ancora. Ecc.

I sindacati giudicano naturalmente con soddisfazione il nuovo colpo di freno ai prezzi. Ma chiedono al governo con Epifani (Cgil) di non inserire nella legge finanziaria provvedimenti (aumenti dell'Iva, ecc.) che potrebbero invertire la tendenza e con Musi (Uil) di lavorare per una ripresa dei consumi. Ancora il ministro Ciampi osserva peraltro che «ci sono indicazioni di una ripresa della domanda interna, non solo della produzione: gli ultimi dati della vendita al dettaglio vanno in questa direzione».

Edoardo Gardumi



L'intervista

L'economista-banchiere: «Bisogna sostenere la ripresa»

Lombardini: «Sono risultati straordinari Adesso puntiamo tutto sull'occupazione»

«Chi l'avesse detto solo due anni fa sarebbe stato preso per matto», commenta il presidente della Popolare di Novara. La ricetta per il lavoro: «No alla riduzione generalizzata dell'orario, meglio ricorrere al part time».

MILANO. L'Euro si farà con l'Italia tra i soci fondatori, i tassi scenderanno, la produzione è ripresa, i prezzi sono sotto controllo. La Borsa vola, la lira appare solida. Per l'Italia sembra davvero un momento magico. Ne abbiamo parlato con il prof. Siro Lombardini, raggiungendolo nel suo ufficio di presidente della Banca Popolare di Novara.

Professor Lombardini, sembra davvero che si stia innescando un circolo virtuoso nell'economia italiana. Tutti gli indicatori sembrano volgere al bello, uno dopo l'altro. Pensa che durerà?

«Effettivamente bisogna riconoscere che questo governo è riuscito a realizzare un risultato che solo un anno fa sembrava impossibile e raggiungersi: quello di avere riportato l'inflazione a livelli addirittura inferiori a quelli di altri paesi, da sempre considerati come modelli di virtù».

Comela Germania.

«Certo. Chi l'avesse detto solo due anni fa sarebbe stato preso per matto. Il calo dell'inflazione ha consentito il taglio dei tassi, riducendo così la maggiore componen-

te del deficit del bilancio dello stato, che sono appunto gli oneri finanziari».

Eppure non sembra esserci una nimità neppure sulla valutazione di questi risultati.

«Io in verità vedo che attorno a questa analisi convergono anche settori che fino a un anno fa erano ancora titubanti, proprio per usare un eufemismo».

Si accusa il governo di non aver fatto abbastanza per il lavoro.

«Vede, una cura di quella intensità, tra l'altro necessaria per l'entrata in Europa ha avuto sicuramente un effetto di rallentamento della crescita. Era scontato: non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca».

Adesso però tutti i dati parlano di una ripresa della crescita.

«Infatti. La fase di riflessione sembra terminata. Non c'è dubbio che siamo in presenza di una certa ripresa. Il problema ora è sostenere questa ripresa, che deve essere ora orientata a risolvere il problema dell'occupazione».

Si dice infatti che questa ripresa non sia ancora tale da garantire

un'espansione dell'occupazione.

«Se guardiamo al tema da un punto di vista macro-economico, dovremmo dire che per essere incisiva su questo fronte la crescita dovrebbe superare il 3%. Perché infatti fino al 2% di incremento cresce sì il Pil, ma non l'occupazione».

Professore, questa ce la deve spiegare.

«È semplice: in quel caso l'incremento del Pil sarebbe dovuto soltanto alla maggiore produttività degli occupati attuali, non a un maggior numero di occupati».

Eppure lei parla di un risultato sul terreno dell'occupazione solo al di sopra del 3%. Come mai?

«Il fatto è che se vorremo reggere la concorrenza dei sistemi più avanzati la produttività del sistema dovrà essere decisamente accelerata».

Pensa alle banche, per caso?

«Alle banche, ma anche alla amministrazione pubblica».

E come si risolve questo problema?

«Intanto, non con una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, che aumenterebbe solo il costo del

A soli 58 punti lo spread tra Bund e Btp Ventata di euro-euforia in piazza degli Affari Mibtel record: +4.03% Scambi a 3.000 miliardi

MILANO. Una ventata di eccezionale euforia ha investito la Borsa, che ha festeggiato con un rialzo di oltre il 4% e un volume di scambi di quasi 3.000 miliardi. Il propellente per il rialzo, che ha portato l'indice Mibtel a segnare con 15.842 punti (+4,03%), è stato fornito da una combinazione di buone notizie giunte nel fine settimana: dall'annuncio del governatore Fazio di una imminente riduzione dei tassi, alla schiarita sul fronte della trattativa sul welfare state, alla vittoria dei cristiano socialisti di Kohl (considerati più europeisti degli avversari socialdemocratici) nelle elezioni di Amburgo, e da ultimo anche il forte rialzo dell'indice della Borsa di Wall Street, tornata al di sopra degli 8.000 punti, con una crescita di oltre 100 punti.

Il risultato è stato quello che si è accennato: l'indice Mibtel ha messo a segno il 4° rialzo della sua storia, con tutti i maggiori titoli in forte aumento.

Performances eccezionali hanno fatto registrare soprattutto i bancari, guidati dal Credito Italiano e dalla Agricola Mantovana, che hanno messo a segno rialzi superiori al 9%. Ma sono diversi i valori che hanno segnato il proprio record storico (le Tim, per esempio, a 7.091 lire).

Le Fiat sono volate oltre la soglia

delle 6.000 lire e le Generali oltre le 40.000. La capitalizzazione complessiva dei titoli quotati ha guadagnato in una sola seduta qualcosa come 20.000 miliardi di lire. Il popolo degli investitori esulta.

La generale euro-euforia ha alimentato incessantemente gli scambi, che hanno sfiorato i 3.000 miliardi. Accanto ai privati sono stati notati interventi massicci sul mercato di diversi fondi di investimento e di importanti operatori esteri.

Sul fronte dei titoli di stato altri record. I Btp decennali sono andati a ruba, nell'attesa di una riduzione dei tassi delle prossime emissioni. Al Liffe, a Londra, il contratto dicembre del Btp future ha toccato un nuovo massimo, mezza lira al di sopra dei livelli di venerdì scorso.

Il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli omologhi tedeschi si è ridotto a 58 punti base, nuovo minimo di sempre.

Il cosiddetto «rischio paese» continua a ridursi a ritmo costante, a testimonianza della generale convinzione dei mercati che nella prospettiva dell'Euro questo differenziale sarà destinato a scomparire.

D. V.

Emissione Bot nuovo taglio da 6 mila miliardi

Altra «sforbiciata» da 6.000 miliardi del Tesoro allo stock di titoli a breve in circolazione. Nell'asta del 25 settembre prossimo saranno infatti offerti Bot per complessivi 28.500 miliardi di lire, a fronte di titoli in scadenza per 34.500 miliardi. Il taglio più robusto riguarda i titoli annuali, che saranno offerti per totali 11.500 miliardi di lire, a fronte di titoli in scadenza per 14.500 miliardi; per i trimestrali l'offerta è di 6.500 miliardi (8.000 in scadenza) e per i semestrali di 10.500 (12.000).

In base alle nuove regole d'asta annunciate la scorsa settimana, l'emissione di titoli semestrali sarà una prima tranche, mentre per i trimestrali e gli annuali non sono previste riaperture. Sempre il 25 settembre andranno in asta Ctz a 18 mesi per 1.500 miliardi e a 24 mesi per 2.500 miliardi.

Edoardo Gardumi



Dario Venegoni

Blair alle prese con il welfare. L'MI 5 di «007» si occuperà delle truffe al sistema sociale

«Mi chiamo Bond, Euro Bond»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Chiuso, chiuso con il vecchio mondo delle spie dell'MI 5 che correvano per il mondo sempre in gara, tra la vita e la morte, con quelli del Kgb o della Stasi di «Misha» Wolf e in pieno accordo con i campioni della Cia. Siamo alle casalinghe, ai disoccupati, alla dichiarazione dei redditi, alle truffe contro il welfare, al controllo dei grandi «bidoni» con assegni falsi e cose del genere. Prendiamo atto: James Bond è proprio morto con la fine della guerra fredda. Niente più cene scintillanti e straordinarie, sedute amoroze nei migliori alberghi della terra, tra una coppa e l'altra di Dom Perignon. Ma, forse, solo tristi inviti a cena tra marito e moglie per assaggiare il «buon dolce fatto dalla signora», accompagnato da uno schifoso the casereccio. Dio che crollo! Tutto per scoprire se qualcuno truffa sull'assistenza pubblica o gioca in casa, in maniera troppo intelligente, con il computer di famiglia.

L'annuncio, ovviamente, viene da Londra e conferma che tutto, in po-

chi anni, è davvero cambiato. Intanto, il celeberrimo servizio segreto inglese, l'MI 5 (Military intelligence), non si chiama più così, ma semplicemente e più prosaicamente, Security Service. È persino diretto da una signora gentilissima. Per noi maschilisti è davvero la fine. Intorno a Bond, come si ricorderà, in tempi ormai lontani, c'erano solo donne stupende, nemiche o molto, molto amichee segretarie. Per il resto, solo uomini. Le notizie sulla nuova e diversa situazione erano state pubblicate dal Guardian e ora sono state confermate dal ministro per gli affari sociali che ha spiegato la cosa. Gli «007» in carne ossa, dunque, in futuro, dovranno occuparsi delle grandi truffe al sistema sociale inglese. Gli agenti segreti, inoltre, saranno anche addetti al controllo dei cinquemila statali che si occupano di frodi nei confronti dello stato sociale, appunto. Poi, si occuperanno di truffe con assegni e falsificazione dei libretti degli stessi assegni. Insomma, carte, scartoffie,

controllo sui dipendenti pubblici e su «alcune organizzazioni che hanno arrecato non pochi danni all'organizzazione dello stato sociale inglese».

Insomma, tutta l'attività degli ultimi cinquant'anni, viene spazzata via con un colpo di spugna. Certo, già dal 1992, gli agenti dell'MI 5 avevano sostituito la polizia nelle indagini sull'Ira e gli indipendentisti irlandesi. Si trattava, comunque, sempre di un lavoro di prima linea. Ma ora...

Caro Bond (tra poco, con l'unificazione europea, lo chiameranno sicuramente «Euro Bond» i Bot europei) stavolta è proprio finita. La spiegazione?

Il governo laburista del signor Blair, molto prosaicamente, intende risparmiare parte degli 80 miliardi di sterline (224 mila miliardi di lire) versati lo scorso anno in sussidi sociali. Ed ecco l'idea di usare anche gli «spioni». I miti, dunque, non servono proprio più. Quello che conta, ancora una vol-

ta, è la cassa, i soldi, il risparmio. Poco conta se gli eredi di Bond, forse, dovranno inseguire per strada qualche barbone o qualche disoccupato.

L'unica cosa che rimane in piedi, dei tempi del caro e famoso «007», è la «Spectre», o come cavolo si chiama. Quella, continua a vendere regolarmente armi convenzionali, atomiche e cannoni e a giocare con i miliardi in tutto il mondo. Di armi, come al solito, c'è grandissima richiesta in Algeria, in Africa, in Medio Oriente, in America Latina, in India, in Afghanistan. Di miliardi, puliti o «sporchi», c'è ugualmente gran bisogno per adeguate speculazioni in ogni angolo della Terra.

È Bond? Sta inseguendo, al servizio di sua Maestà britannica, un disoccupato indiano nel cuore di Londra, sempre per la questione del sussidio. Come tutti capiranno, ha imparato a bere «Campari» e «Bianco Sarti». Ma è inglese e non se la prende più di tanto.

Fondo sociale Ue «Italia migliora nell'utilizzo»

BRUXELLES. Migliora la situazione italiana nell'utilizzo dei finanziamenti europei messi a disposizione dal Fondo sociale, che sostiene l'inserimento di giovani e disoccupati nel mondo del lavoro per dare più stabilità e crescita all'occupazione. Ad affermarlo è il commissario europeo per gli affari sociali Padraig Flynn secondo cui «il malato Italia è in via di guarigione ma è ancora debole e ha bisogno di cure costanti». È del resto questo il primo messaggio che Flynn intende portare oggi a Roma al ministro del lavoro Tiziano Treu con cui avrà una verifica a tutto campo sui finanziamenti del Fondo sociale europeo in Italia. Il commissario dovrebbe incontrare a Roma anche il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Franco Bassanini. A Bruxelles, intanto, fonti della Commissione sottolineano che «l'Italia sta facendo passi da gigante sul fronte degli impegni ma per le spese non riuscirà - per questo Fondo - a superare a fine anno un utilizzo del 27-28 %».

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO
 Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gessi (Politica)
 Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI ANTONI Vichi De Marchi ART DIRECTOR Fabio Petrazzi SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambola CAPI SERVIZIO ESTERI Omero Clai	L'UNA E L'ALTRO CRONACA ECONOMIA CULTURA IDEE RELIGIONI SCIENZE SPETTACOLI SPORT	Letizia Paolozzi Carlo Fiorini Riccardo Ligouri Alberto Orsini Bruno Gravagnuolo Matilde Passa Romeo Bassoli Tony Jop Ronaldo Pergolini
--	---	---

"L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.A."
 Presidente: Francesco Riccio
 Consiglio d'Amministrazione:
 Marco Protti, Alfredo Melici, Italo Paszio,
 Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
 Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Paszio
 Vice direttore generale: Dario Azimlini
 Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds
 Registro della stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996